



PIÙ FACILE SUPERARLO CON UN TRADIMENTO?

Contrariamente a quanto si possa pensare, un tradimento può rappresentare un aiuto quando si divorzia. Si tratta, infatti, di un evento per cui chi viene lasciato può incolpare l'altro più facilmente, ma che non aiuta a mettersi in discussione e a capire i propri errori. «Ci si lascia sempre in due, il tradimento è sempre conseguenza di qualcosa che non funzionava» spiega il dottor Rossi. «Impedisce di fare i conti con se stessi e, quindi, può servire da capro espiatorio. Ma in questo modo non si supera il trauma nel modo corretto, perché si rischia di ripetere con il nuovo partner errori che si erano commessi in passato».

C'è chi organizza una vera e propria festa

Nemmeno l'Italia è immune da queste nuove mode da divorzio. Dopo l'avvento dei wedding planner sono arrivati, infatti, i divorce planner, team composti da avvocati matrimonialisti, terapisti di coppia, consulenti finanziari e, quando serve, anche psicologi infantili, che supportano i divorziandi nel difficile percorso. Fino addirittura, in alcuni casi, a organizzare dei party di divorzio, feste in grande stile dove con amici e parenti si cerca di esorcizzare la fine di un amore per ripartire con la propria vita.

■ «Non c'è da stupirsi del diffondersi di questi servizi: la fine di un matrimonio dal punto di vista psicologico ed emotivo è difficile da elaborare quanto il lutto o la malattia di una persona cara» afferma il sessuologo Marco Rossi.

■ «Per questo, le persone che vivono questa esperienza hanno bisogno di aiuto, di confrontarsi anche con individui che stanno attraversando la stessa situazione per trovare un'arma in più per sconfiggere il dolore» continua l'esperto.

UN LUTTO CHE COINVOLGE ENTRAMBI

Quando si divorzia non ci sono mai vincitori. Anche per chi prende la decisione di lasciare il partner, la separazione viene considerata come una sconfitta. Chi lascia, infatti, è sopraffatto dal peso della responsabilità e del senso di colpa per il dolore che ha provocato, da rimorsi e rimpianti. «Ma spesso, per chi lascia, il divorzio rappresenta anche una liberazione, un punto di partenza verso una vita che considera migliore» precisa il dottor Rossi. «Chi lascia soffre, ma è certamente meno coinvolto emotivamente». E chi viene lasciato? «Sono diverse le fasi che attraversa: dal senso di vuoto, all'ansia e al disorientamento, fino a un crollo dell'autostima, che porta a vivere nell'insicurezza. Quando, dopo alcuni mesi, sopraggiunge la rabbia si è quasi alla fine del tunnel: significa che si è riusciti a elaborare questo lutto».

Un'idea che viene dall'America

Superare un divorzio può essere faticoso quanto disintossicarsi da sostanze come droga o alcol. È questo il pensiero alla base di "Divorce detox", un programma che nell'ultimo periodo sta facendo molto parlare di sé negli Stati Uniti.

Si tratta di un vero e proprio programma seguito da counselor che, attraverso incontri, materiali e addirittura dei "kit di sopravvivenza", aiuta a recuperare la fiducia in se stessi e a ricominciare con la propria vita, gettandosi alle spalle i dolori del passato. Che il matrimonio sia una dipendenza è un assunto che in Inghilterra caratterizza anche i "divorziati anonimi", gruppi di ex mariti ed ex mogli che, come nelle sedute più famose degli alcolisti anonimi, cercano di superare insieme un dolore difficile da elaborare e di dimenticare la persona con cui si è condivisa parte della propria vita.



CATHERINE ZETA-JONES E MICHAEL DOUGLAS

Il matrimonio da favola al Plaza hotel aveva fatto sognare. Ma anche loro, dopo 13 anni, hanno deciso di prendersi una pausa di riflessione per decidere se poi andare a fondo con la separazione vera e propria. C'è chi dice che lei non abbia sopportato le dichiarazioni di lui, poi smentite, sul suo tumore alla gola provocato dal sesso orale, e che Douglas invece non sia più in grado di controllare il disturbo bipolare della moglie.